

Repubblica Romana
e comunità ebraica

Samuele Alatri

La breve ma intensa esperienza della Repubblica Romana del 1849 vide l'attiva partecipazione di un gran numero di esponenti della comunità ebraica di Roma, che finalmente erano potuti uscire dal ghetto e venivano considerati cittadini con parità di diritti. Furono anche chiamati a partecipare alla gestione della cosa pubblica e alla difesa della città, con l'arruolamento fino dall'aprile del 1849 nella Guardia nazionale, dalla quale erano stati sempre esclusi. Ebbero anche tre rappresentanti nel consiglio municipale: Samuele Alatri, presidente della comunità, Samuel Coen ed Emanuele Modigliani, nonno di Amedeo, il famoso artista.

Non bisogna dimenticare che Mazzini provò sempre per il popolo ebraico una viva simpatia, che si rafforzò nel corso degli anni.

Samuele Alatri era nato a Roma il 30 marzo 1805 da una benestante famiglia di commercianti. Aveva appena ventitré anni quando entrò nel consiglio direttivo della comunità israelitica romana e per molto tempo si trovò a trattare con Gregorio XVI e con Pio IX alcune questioni relative alla segregazione razziale. In particolare, nel periodo delle riforme di quest'ultimo pontefice, il 18 aprile 1848 erano cadute le porte del ghetto. Riuscì a ottenere da Gregorio XVI che il Monte di Pietà di Roma - di cui dal 1875 sarebbe diventato direttore - concedesse prestiti su pegni anche agli ebrei, che prima ne erano esclusi. Nel 1850 entrò a far parte del consiglio di reggenza della Banca dello Stato Pontificio, la futura Banca Romana. Riuscì a salvarla dalla crisi del 1855 e poi presentò un progetto di riforma generale delle banche dello Stato.

La sua formazione liberale-moderata lo spinse a partecipare, tra il 1848 e il 1849, al Municipio romano e a stringere legami politici e personali con Terenzio Mamiani, Marco Minghetti e Francesco Sturbinetti, di cui divenne consulente. "Er papa der ghetto", come era soprannominato Alatri, fece parte della delegazione che portò a Vittorio Emanuele il risultato del plebiscito dell'ottobre del 1870 per l'annessione di Roma all'Italia. Fu consigliere comunale dalle elezioni del 13 novembre 1870 fino alla morte. Dal 1870 al 1874 ricoprì anche la carica di assessore alle finanze, entrando in contrasto con il governo per la ripartizione dei beni ecclesiastici e per gli stanziamenti a favore delle opere edilizie della capitale. Nelle elezioni amministrative del 1887 fece parte, insieme con Urbano Rattazzi e altri, della lista dell'Unione romana, di tendenza cattolico-moderata. A tale proposito, sembra che Pio IX avesse detto: "Samuele Alatri è il più cristiano di quei cristiani del Campidoglio".

Fu anche deputato nella XII legislatura, dal 1874 al 1876. Eletto per il collegio di Roma II, svolse attività limitata alle commissioni. Si candidò nuovamente nel 1876, in opposizione alla sinistra, ma fu battuto. Nel 1880 fu a capo di un Consiglio straordinario per la riorganizzazione della comunità ebraica di Roma. Dal 1886 fino alla morte, presiedette il Consiglio generale ordinario.

Si spense a Roma il 20 maggio 1889.

CINZIADALMASO@YAHOO.IT



PAGINA A CURA DI CINZIA DAL MASO E ANTONIO VENDITTI

SPECCHIO ROMANO

Una mostra alla Sala Santa Rita ripercorre la storia del locale parigino

Les Folies Bergère conquistano Roma

Nel 1869 nasceva a Parigi, alle pendici di Montmartre, Les Folies Bergère, il teatro destinato a diventare l'icona di un'epoca e di una società. Da allora ha visto transitare nella propria sala i migliori spettacoli, a cominciare da balletti, pantomime, teatro leggero, canzoni e numeri circensi. Poi, dalla fine dell'Ottocento, si è consacrato alla rivista, la revue, divenendo il luogo deputato a questo genere di spettacolo.

"Les Folies Bergère! Il music-hall parigino e i suoi dei" è la nuova mostra fino al prossimo 20 gennaio alla Sala Santa Rita di via Montanara (adiacente a piazza Campitelli, promossa dall'Assessorato alle Politiche Culturali e Centro Storico di Roma Capitale e dal Museo Parigino a Roma, in collaborazione con il Comune di Tarquinia e il Centro di Studi italo-francesi, con il patrocinio dell'Ambasciata di Francia, nell'ambito di Sous le ciel de Paris.

L'esposizione, a cura di Cesare Nissirio - Presidente del Museo Parigino a Roma - in collaborazione con Pascal Pénard, ripercorre attraverso una ricca documentazione l'affascinante parabola del famoso locale, emblema della vita notturna e dell'arte dello spettacolo parigino. Foto, locandine, documenti, bozzetti, lettere e tracce di memorabili riviste, testimoniano un secolo e mezzo di vita del teatro, con le sue emozioni, trionfi, sofferenze e gioie. Non mancano manifesti, programmi di sala, disegni originali di scene e costumi, oggetti, filmati, spartiti e dischi, e persino lembi della moquette degli anni Trenta, riuniti in un fondo proveniente dalle stesse Folies Bergère ed appena acquisito dal Museo Parigino a Roma. Inoltre molto spazio in mostra è dedicato ai divi che hanno reso celebre il locale, dalla bella Otero alla divina Cléo



Il Centro di Studi italo-francesi

Sempre fino al 20 gennaio anche il Centro di Studi italo-francesi (dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 18.00) ospita una selezione di manifesti, affiches pubblicitarie e fotografie della storia recente delle Folies Bergère. Il Centro, in piazza Campitelli 3, è nato nel 1996 grazie a una donazione da parte dell'Ambasciata di Francia della biblioteca dell'ex Centre Culturel Français all'Università degli Studi Roma Tre e amministra la Biblioteca "Guillaume Apollinaire", oltre a coordinare e accogliere attività di ricerca, organizzare convegni, conferenze e seminari. Ha sede nel cinquecentesco palazzo Capizzucchi, la cui cappella è stata trasformata in sala conferenze.

de Mérode, a Lina Cavalieri, considerata all'epoca la più bella donna del mondo, alla mitica danzatrice Loie Fuller. L'universo di stelle è arricchito da tutte le dive della fine dell'Ottocento e molte altre figure del Novecento, da Mistinguett a Joséphine Baker sino a Zizi Jeanmaire, Micheline Roiné, Chelo Alonso, Yvonne Menard, Polin, Charles, Maurice Chevalier, Charles Trenet e molti altri grandi interpreti maschili.

In effetti Le Folies Bergère, dal 1918 sotto la direzione di Paul Derval e poi di Tonia

Derval, di Michel Gyarmathy e di Hélène Martini, è divenuto celebre in tutto il mondo grazie alla spettacolarità delle sue riviste ed alla bellezza e bravura del suo universo sia femminile che maschile.

Tra i cartellonisti e i pittori affermati hanno creato splendidi manifesti per pubblicizzare gli spettacoli si possono citare Jules Chéret, Toulouse-Lautrec, Paul Berthon, Georges Meunier, Daniel de Losques.

"Da alcuni anni avevo iniziato a raccogliere immagini e testi sulle Folies Bergère, luogo deputato del Music-

Hall parigino", spiega Cesare Nissirio. "L'intento era di creare una mostra evocativa. Recentemente Pascal Penard, ex dipendente delle Folies e a sua volta collezionista del celebre locale parigino, ha voluto fare donazione al Museo Parigino a Roma di uno straordinario e ricco fondo di manifesti, disegni, foto, oggetti e quant'altro. A quel punto la mostra era giunta ormai al traguardo con i suoi circa 150 anni di storia. Il mio legame con le Folies - continua il curatore della mostra - risale all'inizio degli anni Sessanta, avendo abitato a due passi da lì nei miei verdi anni di studente avido di Parigi. Una folgorazione: le sue remote origini, il circo, la rivista, il music-hall e soprattutto quelli che ho voluto chiamare gli "dei" hanno procurato in me il desiderio di condividere questo amore. D'altronde quando si parla di Maurice Chevalier che vi mosse i suoi primi passi "en artiste" nell'incipiente Novecento, quando si pensa a Mistinguett e prima ancora a donne bellissime come Cléo de Mérode, Lina Cavalieri portata sullo schermo da Gina Lollobrigida, la meno bella ma mitica Otero, l'elegante Yvette Guilbert, non si può restare insensibili. La dose è fortemente rincarata da una bellezza nera, seminuda in un gonnellino di banane, la mitica Joséphine Baker alla quale desidero dedicare l'odierna mostra per la sua elevata umanità, la sua arte, la sua voce. Autentici miti quelli transitati sulla scena delle Folies Bergère da Charlie Chaplin a Jean Sablon sino a Charles Trenet, poeta della canzone francese, il "fou chantant". E mille e mille altri artisti, ballerine e ballerini, attori della portata di Jean Gabin e Fernandel". Dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 18.

VENDITTI2002@INWIND.IT

"La banda Panici al tramonto dello Stato Pontificio"

Un aspetto del brigantaggio in un volume di Adriano Sconocchia

La piaga del brigantaggio nelle terre dello Stato della Chiesa è stato un fenomeno vasto e complesso, ancora in parte da studiare e approfondire. Per chi ne volesse sapere di più, c'è il bel volume di Adriano Sconocchia, "La banda Panici al tramonto dello Stato Pontificio" (Gangemi editore, 192 pagine), in cui vengono ricostruiti abitudini e costumi di una delle più efferate bande di briganti, attiva tra il 1866 e il 1868 nel territorio delle province di Velletri e Frosinone, che nel 1867 aveva rapito sulla

strada per Cori il piccolo Ignazio Tommasi, di appena 11 anni. Sconocchia - laureato in Lettere presso l'Università La Sapienza con un corso di studi in Storia moderna e contemporanea - ripercorre giorno per giorno la vicenda del tragico rapimento attraverso una fitta corrispondenza rinvenuta in un archivio familiare e per mezzo dei rapporti delle diverse gendarmerie. "Dallo spunto iniziale di questa ricerca - spiega l'autore - ho dovuto necessariamente spostare l'obiettivo sulla storia della

banda Panici. Questo brigante ha segnato per lungo tempo la storia del territorio di Cori, tanto è vero che fino a qualche decennio fa, tra la popolazione anziana della cittadina dei Lepini, era ancora in uso il modo di dire 'ma chi sei, Panici?', per indicare ragazzi dal carattere eccessivamente vivace o persone d'indole cattiva".

"La vicenda del rapimento - aggiunge Sconocchia - sebbene sia caratterizzata da un aspetto prevalentemente familiare e intimo, si interseca con il clima politico generale con-



dizionato dalle gesta dei garibaldini e con la vita sociale di una provincia rurale dello Stato Pontificio nei suoi ultimi anni di vita".

CINZIADALMASO@YAHOO.IT